

## La sicurezza in agricoltura

Il comparto agricoltura, pur caratterizzandosi per l'ormai consolidata tendenza di lungo periodo che, a partire dal 2000, vede costantemente diminuire sia il numero complessivo degli infortuni denunciati sia quello dei casi mortali, presenta un'elevata gravità infortunistica seconda solo al comparto costruzioni e alle attività di facchinaggio.

Il rischio in agricoltura, in particolare, è connesso principalmente alle lavorazioni in pieno campo (aratura, semina, raccolta...) che comportano l'impiego di macchine agricole (trattori, seminatrici, trebbiatrici ecc) il cui utilizzo è la causa più frequente degli infortuni gravi e mortali.

Inoltre, dal Rapporto INAIL 2009 emerge come le malattie professionali manifestatesi tra gli addetti assicurati nella Gestione Agricoltura e denunciate all'INAIL hanno segnato nel 2009 un aumento eccezionale, molto più forte che nelle altre gestioni. Per quanto nel comparto si faccia uso di notevoli quantità e diversità di prodotti chimici, più che di un improbabile aumento del rischio di ammalarsi, si tratta principalmente dell'emersione del fenomeno della sottonotifica che è stato più volte segnalato da parte degli addetti ai lavori.

Va tenuto conto, poi, delle dimensioni aziendali del comparto, classicamente caratterizzato, eccezione fatta per alcune realtà aziendali a carattere industriale, da aziende per lo più a conduzione familiare con addetti stagionali che, negli ultimi anni, sempre di più provengono da altri Paesi. Ciò contribuisce a una diversa percezione del rischio e a una minore sensibilità nei confronti di una moderna cultura di impresa per la quale la gestione della sicurezza è un complemento alla gestione aziendale e non un accessorio collaterale.

Il 17 giugno 2009, al fine di contrastare il fenomeno infortunistico e tecnopatico nel comparto agricolo, il Comitato tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro ha approvato il Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura 2009-2011. Il Piano nazionale, che costituisce un quadro di riferimento per l'elaborazione dei Piani regionali, si pone l'obiettivo di favorire l'attivazione di interventi di prevenzione in tutte le regioni con l'individuazione

dei fattori di rischio e delle relative dinamiche e con la diffusione di buone prassi.

La Giunta Regionale, con Deliberazione 26-742 del 7 ottobre 2010, ha varato il "Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura 2010-2012" in conformità ai contenuti e alle linee di indirizzo del Piano Nazionale. Il Piano regionale promuove sinergie e alleanze istituzionali per il raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- realizzazione di azioni di informazione, tramite pubblicazioni tecniche e divulgative;
- attuazione di momenti formativi rivolti sia agli operatori dei Servizi di prevenzione, sia agli addetti e alle figure professionali del comparto;
- riduzione dei rischi per la sicurezza e salute degli agricoltori, con attenzione all'uso e al commercio di macchine agricole e attrezzature di lavoro, alle condizioni degli impianti e all'impiego di prodotti fitosanitari;
- individuazione e applicazione di "buone prassi", che prevedono la valutazione dei rischi fisici, biologici e la sorveglianza sanitaria;
- realizzazione di una banca dati e di una mappatura dei rischi agricoli, a supporto delle attività di prevenzione.

Il Piano regionale rilancia l'attenzione sulle problematiche relative alla sicurezza e salute dei lavoratori agricoli e si pone come elemento di continuità rispetto al precedente progetto realizzato in Piemonte a partire dal 2001.

Data la rilevanza dell'argomento, si è scelto di dedicare il Focus di questo numero al rischio in agricoltura con diversi contributi incentrati, oltre che sul Piano regionale, sull'attività di vigilanza nel comparto agricolo, sul fenomeno degli infortuni e sulle azioni formative messe in atto in Piemonte.

### IN QUESTO NUMERO

#### FOCUS

**Il Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura 2010- 2012**

# Il Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura 2010-2012

di R. Zanelli (ASL AT)

Nella definizione delle attività del Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura (<http://www.regione.piemonte.it/sanita/sicuri/>), oltre alle indicazioni operative fornite dal Piano nazionale, si è tenuto conto di un ulteriore strumento informativo che la Regione Piemonte ha messo a disposizione degli SPreSAL, le mappe di rischio, che permetterà di orientare l'attività dei Servizi a livello locale. Stante la distribuzione territoriale delle aziende agricole piemontesi, si è ritenuto di individuare quali "ASL agricole" quelle che hanno una stima degli addetti ULA pari o superiore al 3% degli addetti dell'artigianato/industria (Tab.1)

Ciascuna ASL individuata valuterà l'opportunità, sulla base delle priorità territoriali, di identificare filoni specifici di intervento, che saranno parte integrante dei piani locali di prevenzione.

Le attività di vigilanza dovranno, in una prima fase, focalizzarsi sulla riduzione dei fattori di rischio che maggiormente concorrono a causare gli infortuni gravi e mortali a livello regionale, in particolar modo quelli relativi all'utilizzo di macchine agricole.

Contestualmente si prevede di sviluppare e sperimentare alcuni piani operativi a livello locale relativi ai rischi per la salute con

Tabella 1

ASL	ULA AGRICOLTURA	ADDETTI ARTIGIANATO INDUSTRIA	ULA/ADDETTI ARTIGIANATO INDUSTRIA %
AT	9.011	53.424	16,86
CN2	9.248	61.934	14,93
CN1	15.144	125.244	12,09
AL	14.801	130.508	11,34
VC	3.728	48.969	7,61
TO5	3.037	79.011	3,84
TO4	3.048	124.304	2,45
NO	2.015	108.397	1,85
VCO	777	46.844	1,65
BI	995	63.177	1,57
TO3	2.997	204.063	1,46
TO1-2	491	416.441	0,12

Le ASL AT, CN2, CN1, AL, VC e TO5 nel corso del primo triennio di attività saranno sede della sperimentazione e contribuiranno alla messa a punto di tutte le fasi previste dal piano.

particolare riferimento ai rischi ergonomici e ai rischi da esposizione ad agenti chimici e fisici. Ovviamente i servizi potranno mantenere le iniziative di prevenzione aggiuntive, già consolidate nel proprio territorio, in modo

## io scelgo la sicurezza

Numero 1 - anno VIII - Marzo 2011

Regione Piemonte - Direzione Sanità

Settore Promozione della salute e interventi di prevenzione individuale e collettiva

Corso Regina Margherita 153 bis, 10122 Torino  
Tel. 011.432.4761 E-mail: [prevsan@regione.piemonte.it](mailto:prevsan@regione.piemonte.it)

E' consentita la riproduzione e diffusione, parziale o totale, degli articoli pubblicati nella newsletter, a condizione che gli articoli riprodotti non siano oggetto di forme di commercializzazione e che sia riportata l'indicazione della fonte, dell'articolo e degli autori.

### Coordinamento redazionale

Alessandro Palese

### Redazione

Pierluigi Gatti (SPreSAL ASL AL), Raffaele Ceron, Francesca Gota (SPreSAL ASL CN1), Erica Moretto (SPreSAL ASL CN2), Antonino Bertino (SPreSAL ASL TO1), Michele Montrano, Giacomo Porcellana (SPreSAL ASL TO3), Maria Gullo (INAIL, Direzione Regionale Piemonte), Silvano Santoro (DoRS ASL TO3)

### Hanno collaborato a questo numero

Roberto Zanelli (ASL AT), Carmela Sidoti (Inail Piemonte), Marco Basso e Pierandrea Grosso (ASL CN1), Fausto Miotti (ASL AL), Santina Bruno e Marisa Saltetti (ASL CN2), Gabriele Mottura (ASL TO5)

Chi volesse proporre articoli, argomenti di discussione, ecc. può contattare la redazione scrivendo a: [prevsan@regione.piemonte.it](mailto:prevsan@regione.piemonte.it)

da non perdere quel bagaglio di progettualità e di esperienze locali, relativamente alle attività di informazione, formazione, assistenza, promozione della salute, comunicazione sociale, vigilanza che hanno impegnato gli operatori negli anni scorsi.

Il piano operativo per il triennio 2010- 2012 è finalizzato primariamente al miglioramento della qualità degli interventi di controllo e vigilanza nella prima fase e ad una estensione quantitativa degli stessi nella seconda, tenendo conto dei dati di attività registrati negli ultimi anni.

Il percorso e gli obiettivi del Piano regionale saranno condivisi con le parti sociali, attraverso il Comitato regionale di coordinamento di cui all'art. 7 del Dlgs 81/08 e con gli altri organi di vigilanza nell'ambito delle attività dell'Ufficio operativo regionale, in particolare, con la Direzione Regionale del Lavoro per il contenimento del lavoro irregolare, in quanto collegato con aumenti dei livelli di rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori.

La Direzione regionale dell'Assessorato Agricoltura ha individuato, in accordo con la Direzione regionale dell'Assessorato Sanità un proprio funzionario quale riferimento per il Gruppo regionale agricoltura al fine di valutare le sinergie che si possono instaurare nelle reciproche attività.

Sono previsti anche momenti di confronto con il mondo universitario (Politecnico di Torino, Facoltà di Agraria). Per gli aspetti specifici delle attività svolte dal Dipartimento di Prevenzione delle ASL si intende stabilire sinergie con i SIAN per i rischi connessi all'utilizzo di fitofarmaci, con i Servizi Veterinari per la sicurezza degli allevamenti e con i SISP per i requisiti strutturali degli edifici rurali.

In relazione agli indirizzi approvati a livello nazionale, gli obiettivi e le attività che con il Piano regionale si ritiene di intraprendere sono di seguito schematizzati.

#### **A) MONITORAGGIO DEI FATTORI DI RISCHIO E DELLE DINAMICHE DI INFORTUNIO -ANAGRAFE DELLE AZIENDE AGRICOLE**

##### **Obiettivo specifico 1**

Realizzazione nelle ASL di una banca dati del comparto, anche attingendo dai sistemi informativi istituiti presso l'Assessorato regionale all'Agricoltura (Anagrafe agricola unica del Piemonte) e dalle anagrafi zootecniche, che permetta di migliorare la conoscenza delle aziende agricole del proprio territorio, delle produzioni, dei lavoratori impiegati, del parco macchine e in base alla

quale programmare interventi di promozione e di vigilanza.

##### **Obiettivo specifico 2**

Partecipazione al sistema di registrazione nazionale degli infortuni da macchine agricole, nel quadro del Progetto nazionale infortuni mortali e gravi.

##### **Obiettivo specifico 3**

Sviluppare flussi di dati e indicatori adeguati a monitorare i risultati e l'impatto del progetto.

#### **B) RIDUZIONE DEGLI INFORTUNI GRAVI E MORTALI**

##### **Obiettivo specifico 1**

Campagna di informazione e controllo delle "emergenze" (messa a norma dei trattori - ROPS e cinture, cardani, prese di forza-, campagna carri desilatori, motocoltivatori, scale portatili, ecc.).

##### **Obiettivo specifico 2**

Garantire la messa a norma delle macchine agricole nel commercio del parco macchine usato e nuovo.

#### **C) COMUNICAZIONE E FORMAZIONE, INDIVIDUAZIONE E APPLICAZIONE DI SOLUZIONI TECNICHE**

##### **Obiettivo specifico 1**

1. Realizzare programmi di formazione per il personale delle ASL per garantire un aggiornamento ed una crescita delle competenze professionali, nonché una uniformità e validità delle informazioni sulla evoluzione normativa tecnica, che risultano indispensabili alla realizzazione del progetto, in anche mediante la definizione di un accordo con il CNR-IMAMOTER.

2. Effettuare raccordi, per il tramite dell'Assessorato all'Agricoltura, con i servizi di consulenza aziendale attivati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, misura 114.

3. Promuovere la realizzazione di campagne formative rivolte agli addetti del settore.

##### **Obiettivo specifico 2**

1. Creare e rendere fruibile un sito web per la sicurezza e salute in agricoltura, concordandone con altri enti le modalità per lo sviluppo.

2. Intervenire sulle pubblicazioni tecniche e divulgative di settore.

##### **Obiettivo specifico 3**

Promuovere la diffusione di buone prassi relative a tematiche complesse (criteri igienici nella costruzione/ristrutturazione di edifici rurali e nella gestione degli allevamenti, gestione del parco macchine, gestione della sorveglianza sanitaria), assunte a livello nazionale da INAIL.

# Gli infortuni mortali in agricoltura ricostruiti con il metodo sbagliando si impara

di M. Basso (ASL CN1) e F. Miotti (ASL AL)

La sorveglianza degli infortuni mortali sul lavoro è attiva, in Regione Piemonte, dal 2003 e rappresenta un sistema consolidato di raccolta, codifica e trasmissione di informazioni che, oltre a garantire un bagaglio conoscitivo importante, può essere utilizzato per individuare linee di lavoro volte alla prevenzione.

Istituito presso l'ASL AL, il Sistema di Sorveglianza sugli Infortuni Mortali, attraverso il Servizio Prevenzione Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, ha garantito ad oggi l'acquisizione, la validazione e l'inserimento nel data base nazionale di 388 casi di infortunio ricostruiti dal personale degli SPreSAL piemontesi con il modello SSI - Sbagliando Si Impara. Ben 102 dei casi ricostruiti si sono verificati nel comparto agricolo (13 casi nel 2010).

In questa sede vengono presi in esame gli 89 infortuni mortali agricoli avvenuti nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2009 e ricostruiti con il metodo SSI; essi si sono verificati in ambiti produttivi riconducibili alle seguenti categorie economiche: *Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura/ coltivazioni agricole associate all'allevamento - Allevamento di animali/ caccia e cattura per allevamento e ripopolamento - Attività connesse all'agricoltura e alla zootecnia (esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale), esclusi i servizi veterinari - Creazione e manutenzione spazi verdi, Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi.*

Esaminando la distribuzione dei casi tra le province del Piemonte si nota come il numero maggiore di casi sia concentrato nella Provincia di Cuneo, seguita da quelle di Torino e Asti (Tabella 1).

L'elevata percentuale di casi registrati in Provincia di Cuneo, pari al 43,8 %, è dovuta al fatto che la sua economia è tradizionalmente forte nei settori dell'agricoltura e della zootecnia, ed anche nella

propensione degli SpreSAL della provincia di Cuneo ad indagare anche casi che in altre parti della Regione non trovano la stessa attenzione, almeno prima dell'entrata in vigore del D.L.vo 81/2008, in quanto occorsi a titolari o coadiuvanti di aziende agricole e, in alcuni casi, anche a pensionati.

I lavoratori coinvolti negli 89 casi ricostruiti, sono 84 uomini e 5 donne e la loro nazionalità è prevalentemente italiana, salvo 5 casi in cui gli infortunati risultano essere stranieri. Dividendo i casi in base all'età e al rapporto di lavoro è emerso che nel 46% di essi sono stati coinvolti titolari o soci, nel 9% coadiuvanti mentre nel 14% dipendenti. Tre lavoratori erano irregolari mentre 19 risultavano essere in pensione. L'83% degli infortuni è avvenuto in aziende con meno di cinque addetti (tra di essi convenzionalmente sono anche stati conteggiati i pensionati).

Questi dati fotografano in modo coerente la realtà agricola piemontese, fatta prevalentemente di piccole aziende per la quasi totalità a conduzione familiare, composte spesso da un titolare (il capo famiglia) e da collaboratori familiari (coniuge, figli, fratelli).

La maggior parte degli infortuni è avvenuta in aree agricole di pertinenza delle aziende o in zone forestali.

La ricostruzione dei casi con il metodo SSI ha poi consentito di suddividere i casi in funzione dello scambio di energia e dell'agente materiale. Nella Tabella 2 sono riportati i tipi di incidente.

La compilazione degli assi ovvero l'individuazione dei fattori di rischio che hanno contribuito al verificarsi dell'evento o dei modulatori che hanno influito sullo scambio di energia o sull'entità del danno, ha consentito di individuare quali siano le cause ricorrenti di infortunio. Innanzitutto è stato possibile

PROVINCIA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	TOTALE	%
ALESSANDRIA	0	0	0	1	3	0	3	1	8	9,0%
ASTI	0	0	4	0	2	3	2	0	11	12,4%
BIELLA	0	1	1	1	3	0	0	0	6	6,7%
CUNEO	4	6	2	9	3	6	5	4	39	43,8%
NOVARA	0	2	2	1	0	1	0	0	6	6,7%
TORINO	2	4	1	0	3	0	2	2	14	15,7%
VERBANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0%
VERCELLI	2	1	1	1	0	0	0	0	5	5,6%
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>7</b>	<b>89</b>	<b>100,0%</b>

Tabella 1 - Infortuni mortali nelle province del Piemonte

<b>INCIDENTI CON VARIAZIONE DI ENERGIA</b>		
<b>TIPO INCIDENTE</b>	<b>N CASI</b>	<b>%</b>
Caduta dall'alto o in profondità dell'infortunato	<b>18</b>	20,2%
Movimento incoordinato dell'infortunato (che provoca urto contro...)	<b>1</b>	1,1%
Caduta dall'alto di gravi	<b>8</b>	9,0%
Proiezione di solidi	<b>3</b>	3,4%
Avviamento intempestivo di veicolo, macchina, attrezzatura, etc.	<b>2</b>	2,2%
Variazione nella marcia di un veicolo/mezzo di trasporto (fuoriuscita dal percorso previsto, ribaltamento...)	<b>31</b>	34,8%
Movimento intempestivo di animale	<b>2</b>	2,2%
<b>TOTALE</b>	<b>65</b>	<b>73,0%</b>
<b>INCIDENTI CON VARIAZIONE DELL'INTERFACCIA ENERGIA/LAVORATORE</b>		
<b>TIPO INCIDENTE</b>	<b>N casi</b>	<b>%</b>
Contatto con organi lavoratori in movimento	<b>9</b>	10,1%
Contatto con altri oggetti, mezzi o veicoli in movimento (nella loro abituale sede)	<b>13</b>	14,6%
Contatto elettrico diretto	<b>2</b>	2,2%
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>	<b>27,0%</b>

**Tabella 2 - Ricostruzione di casi con metodo SSI**

individuare quattro contesti lavorativi allevamento, foraggicoltura e ortofrutticoltura, silvicoltura, manutenzione delle aree verdi ai quali sono riconducibili 63 casi su 89. Sette casi sono stati invece ricondotti genericamente alla categoria *alla guida di* in quanto trattasi di incidenti verificatisi alla guida di trattrici mentre le stesse percorrevano strade pubbliche o interpoderali. In 9 casi invece l'evento è avvenuto in lavorazioni non propriamente di carattere agricolo, ma riconducibili ad attività di manutenzione di impianti, edifici e attrezzature. Questi casi, che vedono comunque coinvolti addetti di aziende agricole, sia titolari che dipendenti, sono conseguenza di una propensione a svolgere in economia alcuni lavori di carattere manutentivo o di natura edile. Per altri 10 casi non vengono date informazioni che possano permettere di contestualizzare l'evento in un determinato contesto lavorativo.

Emerge poi che la componente comportamentale dell'infortunato ha influito in modo determinante su ben 78 casi degli 89 ricostruiti. Tali comportamenti sono caratterizzati da errori di procedura imputabili, per la maggior parte di essi, ad operazioni di lavoro che sono state ritenute scorrette ma che rappresentavano una prassi abituale o tollerata. In nove casi ha

anche influito il comportamento di terze persone anche in questo caso per scorrette prassi.

Un ulteriore elemento che emerge è che in tutti i contesti lavorativi, a esclusione dei lavori di manutenzione, la maggior parte degli infortuni ricostruiti sono riconducibili comunque all'uso di macchinari o attrezzature agricole. Dall'analisi dei dati raccolti si nota come siano riconducibili alla categoria macchine/attrezzature 55 casi su 89 corrispondenti a circa il 62% dei casi totali. Seguono invece le cadute (dall'alto ed in profondità) con 18 eventi mentre quelli dovuti a contatto con materiali, in genere caduti dall'alto o

proiettati (es caduta di alberi), rappresentano circa il 13% del totale. Seguono i casi dovuti a elettrocuzione (2 contatti con linee aerea ad alta tensione) e il contatto con animali e movimenti incoordinati.

Per quanto concerne le attrezzature il triste primato spetta alle trattrici agricole coinvolte nella maggior parte dei casi in ribaltamenti con esito mortale per l'assenza di protezione del posto di guida. In termini numerici sono significativi, sebbene rappresentano una piccola percentuale rispetto alla totalità degli eventi, anche quelli che vedono coinvolti gli alberi cardanici non protetti (numero 5 casi).

I dati sopra riportati rappresentano una breve sintesi di quelli che sono stati raccolti nell'analisi degli 89 eventi mortali ricostruiti; la loro attendibilità, che è conseguenza di un attento lavoro di raccolta e validazione dei casi stessi, ha consentito di fotografare una situazione del fenomeno infortunistico che è coerente con le premesse che stanno alla base del Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura anni 2010 - 2012, e confermano l'appropriatezza delle misure di prevenzione individuate all'interno dello stesso.

In un prossimo futuro verrà presentata l'elaborazione completa dei dati raccolti.

# La formazione in agricoltura

di P. Grosso (ASL CN1) e M. Saltetti (ASL CN2)

Nell'ambito delle attività previste dal Piano Regionale è stato realizzato un programma formativo per gli operatori S.Pre.S.A.L. in collaborazione con ISPESL e CNR-IMAMOTER coinvolgendo operatori delle regioni Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte, funzionale alla realizzazione della campagna di informazione e controllo sulle "emergenze per la sicurezza degli operatori agricoli" (messa a norma dei trattori - ROPS e cinture, cardani, prese di forza-, campagna carri desilatori, ecc.) ed al raggiungimento di una buona omogeneità nell'utilizzo della scheda di sopralluogo.

Una seconda fase di formazione permanente e approfondimento, utilizzando strumenti informatici e attivazione di un sito Web, sta per essere definita a livello nazionale dal Comitato Tecnico Interregionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro - Gruppo di lavoro "salute e sicurezza in agricoltura e selvicoltura" - Sottogruppo "formazione e comunicazione".

Sono stati inoltre realizzati tre pieghevoli per la promozione della salute e sicurezza nelle attività agricole, zootecniche e forestali, relativamente a trattore, carro desilatore, controllo del commercio di macchine nuove e usate che sono in fase di distribuzione agli operatori del settore.



In attuazione di quanto previsto nel Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura, relativamente alla creazione di sinergie e alleanza istituzionali al fine di realizzare azioni d'informazione e formazione delle diverse figure aziendali è stato realizzato un corso di formazione per consulenti aziendali agricoli di cui alla Misura 114 del programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Piemonte.

Il corso ha avuto luogo il 29 novembre 2010 presso la Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura e il 1 e 2 dicembre 2010 presso l'azienda Agricola Sperimentale CNR - IMAMOTER di Vezzolano - Albugnano che ha visto la partecipazione, in qualità di docenti, di personale degli SPreSAL piemontesi; sono stati analizzati i temi relativi all'applicazione del D.lgs. 81/2008 nel settore agricoltura, alla valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro, al rischio chimico, ai rischi fisici, al rischio biologico, ai rischi

ergonomici, all'uso delle attrezzature dal lavoro, alle procedure sanzionatorie e agli organi di vigilanza. Si sono analizzati, anche con esercitazioni, i requisiti di sicurezza della trattoria agricola, dell'albero cardanico, della trinciatrice, lo spandiconcime, i carri miscelatori, i motocoltivatori, le motoseghe, le rotoimballatrici e le scale.

INCIL

Promozione della salute e sicurezza nelle attività agricole, zootecniche e forestali  
Piano Nazionale Agricoltura

**Cestruzione, vendita e concessione in uso di macchine agricole o forestali**

**COMPRIAMO SICURO!**

INCIL

Promozione della salute e sicurezza nelle attività agricole, zootecniche e forestali  
Piano Nazionale Agricoltura

**Requisiti di sicurezza dei Trattori**

**SICURI IN CAMPO .... SICURI SULLA STRADA!**

NON SICURO

SICURO

INCIL

Promozione della salute e sicurezza nelle attività agricole, zootecniche e forestali  
Piano Nazionale Agricoltura

**Requisiti di sicurezza delle macchine agricole desilatrici, miscelatrici e/o trinciatrici e distributrici di insilati**

**UNA MACCHINA SICURA PUÒ SALVARTI LA VITA!!!**

A livello Regionale nell'ambito della collaborazione tra Assessorato all'Agricoltura e CNR-IMAMOTER è stato realizzato un quaderno speciale della collana "Agricoltura" della Regione Piemonte: Nuove regole per le macchine agricole, consultabile in: [www.regione.piemonte.it/agri/qrp/num71/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/qrp/num71/index.htm)

# Il progetto "Io coltivo in sicurezza"

di S. Bruno e M. Saltetti (ASL CN2)

La vocazione agricola del territorio dell'ASL CN2 è nota a tutti per l'eccellenza dei suoi prodotti e costituisce una voce rilevante per l'economia locale. Accanto ai molti aspetti positivi, però, la nostra realtà agricola presenta anche problemi, tra cui quello costituito dagli infortuni sul lavoro. Negli ultimi 10 anni si sono verificati, infatti, ben 38 infortuni agricoli mortali (62% del totale). Questo dato contribuisce a collocare il comparto agricoltura al primo posto per frequenza e gravità degli infortuni, superando, così, settori tradizionalmente considerati più pericolosi come l'edilizia o la metalmeccanica e rappresentando, per il nostro territorio, il problema di salute prioritario in ambito occupazionale.

Dall'analisi del fenomeno, emerge che la maggior parte degli eventi riguarda piccole realtà: coltivatori diretti, spesso "pensionati" ed è legata all'utilizzo di trattori o di altre macchine non in regola con la normativa di sicurezza vigente. In qualità di operatori della prevenzione, ci siamo interrogati sulle cause che portano gli agricoltori del nostro territorio a usare macchine pericolose e non a norma, individuando nella "mancanza di consapevolezza della pericolosità delle macchine" la causa principale del problema. Ciò è legato indubbiamente al fatto che la normativa impone ai coltivatori diretti di utilizzare attrezzature e macchine a norma solo dal 2008 e che essi operano spesso in contesti familiari o domestici molto lontani, anche culturalmente, dall'apparato di supporto informativo, formativo e assistenziale in materia di tutela dei lavoratori previsto dal Testo Unico sulla sicurezza. Alla luce di queste considerazioni, per contrastare il fenomeno descritto, abbiamo ritenuto necessario far precedere gli interventi di vigilanza sulla sicurezza delle macchine agricole, previsti dal Piano Regionale di prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura, da un'importante e diffusa azione di informazione e assistenza agli operatori agricoli, finalizzata al cambiamento dei comportamenti scorretti inerenti al lavoro con macchine agricole, contribuendo all'aumento della cultura della sicurezza. Lo SPRESAL si è fatto, pertanto, parte attiva nella ricerca di alleanze, dapprima all'interno dell'ASL, con il coinvolgimento dei Distretti che si sono rivelati preziosi per la creazione di un ponte con le amministrazioni comunali e in particolare con i sindaci e gli assessori all'agricoltura dei 76 comuni dell'ASL. Si è rivelata fondamentale, inoltre, la collaborazione con le associazioni agricole e i sindacati. Insieme è stato stilato un progetto, inserito nell'ambito della programmazione sanitaria locale, tra gli obiettivi

individuati dai Profili e Piani di Salute (PePS) di cui alla Legge Regionale n. 18/07.

Il progetto ha previsto 17 incontri tra l'equipe SPRESAL dell'ASL CN2 e gli operatori agricoli del territorio. Nel corso degli incontri, della durata di circa 2 ore, sono stati illustrati, anche con l'uso di filmati, i diversi aspetti inerenti alla sicurezza delle macchine agricole, i dispositivi di protezione individuale, le fonti ed i siti web dove reperire materiali e linee guida. I partecipanti hanno dimostrato particolare sensibilità alle dinamiche degli infortuni mortali realmente accaduti nel nostro territorio, che fa toccare loro con mano le conseguenze tragiche della mancanza di sicurezza, rendendoli parte attiva durante il dibattito finale. La capillarità delle sedi degli incontri sul territorio, la loro collocazione nel periodo invernale, durante la sospensione delle lavorazioni, il supporto e la partecipazione delle amministrazioni locali hanno favorito una importante adesione che stimiamo (dato che gli incontri sono ancora in corso), attorno ai 700 partecipanti.

Per noi operatori è stata un'esperienza faticosa ma entusiasmante che ha consentito di far conoscere il ruolo di assistenza che lo SPRESAL può fornire agli operatori agricoli ed alle loro associazioni in materia di sicurezza sul lavoro. Tale ruolo si sta concretizzando anche con la presentazione di quesiti e la richiesta di materiali allo "Sportello della sicurezza sul lavoro" del nostro Servizio da parte dei partecipanti alle serate o di altri soggetti, che ne sono venuti a conoscenza tramite il passa parola. La domanda di informazione che giunge dal mondo degli operatori agricoli ci indirizza verso l'organizzazione di ulteriori iniziative nel prossimo futuro.

Non sono, naturalmente, mancate le critiche, principalmente in relazione al costo economico della messa in sicurezza delle macchine, in un momento in cui la crisi globale fa sentire i suoi effetti sul settore. Tuttavia, il messaggio che vogliamo diffondere è che non è giusto accettare il rischio correlato all'utilizzo di macchine pericolose quando in gioco c'è la vita nostra e dei nostri cari.



# Il rischio lavorativo nel comparto agricoltura in Piemonte

di M. Gullo e C. Sidoti (INAIL Piemonte)

Il rischio lavorativo in agricoltura è condizionato, in Italia e nel territorio regionale, da molteplici elementi riconducibili, in sintesi, all'utilizzo di diverse tipologie di macchine, di animali, impianti e prodotti. Rischio meccanico, biologico e chimico interagiscono facendo del comparto agricolo uno dei settori produttivi più a rischio in termini di gravità degli infortuni che lo caratterizzano.

Inoltre, parte consistente delle imprese agricole sono imprese a conduzione familiare, per lo più con dipendenti stagionali, spesso stranieri. Ciò incide in modo significativo sui livelli di consapevolezza del rischio e sull'atteggiamento nei confronti della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

La tutela assicurativa in ambito agricolo si avvale di due discipline distinte, una ricondotta alla Gestione assicurativa Agricoltura e una alla gestione Assicurativa Industria e servizi, relativamente alle attività classificate al Gruppo 11 della Tariffe dei Premi INAIL 2000.

Un mappatura completa del rischio lavorativo del comparto necessita, quindi, dell'analisi comparata dei dati infortunistici e tecnopatici delle due gestioni assicurative.

## Infortuni

Nel periodo di osservazione 2005-2009 si è assistito in Piemonte, come del resto su tutto il territorio nazionale, ad una costante, se pure moderata, flessione del numero degli infortuni occorsi agli addetti alle lavorazioni agricole e definiti positivamente dall'INAIL. In particolare, si è passati da 4.887 casi definiti nel 2005 a 4.319, definiti nel 2009.

Dalla figura 1, è di immediata comprensione come il fenomeno caratterizzi in maniera prevalente i lavoratori assicurati nella Gestione Agricoltura alla quale va attribuito, mediamente nel periodo di osservazione, il 93 per cento circa dei casi riconosciuti.

Nel periodo di riferimento i casi mortali riconosciuti sono stati 58 di cui 56 attribuiti alla Gestione Agricoltura; solo nel 2009 i casi mortali definiti nella Gestione Agricoltura, inoltre, rappresentano il 24 per cento circa dei casi mortali complessivamente verificatisi in tutti i comparti produttivi.

Dai dati disponibili si rileva, anche, una disomogeneità del rischio nel territorio essendo la provincia di Cuneo, data la vocazione agricola del tessuto produttivo, quella maggiormente a rischio. In questo territorio, infatti, si è manifestato il 43 per cento circa dei casi definiti nel periodo di

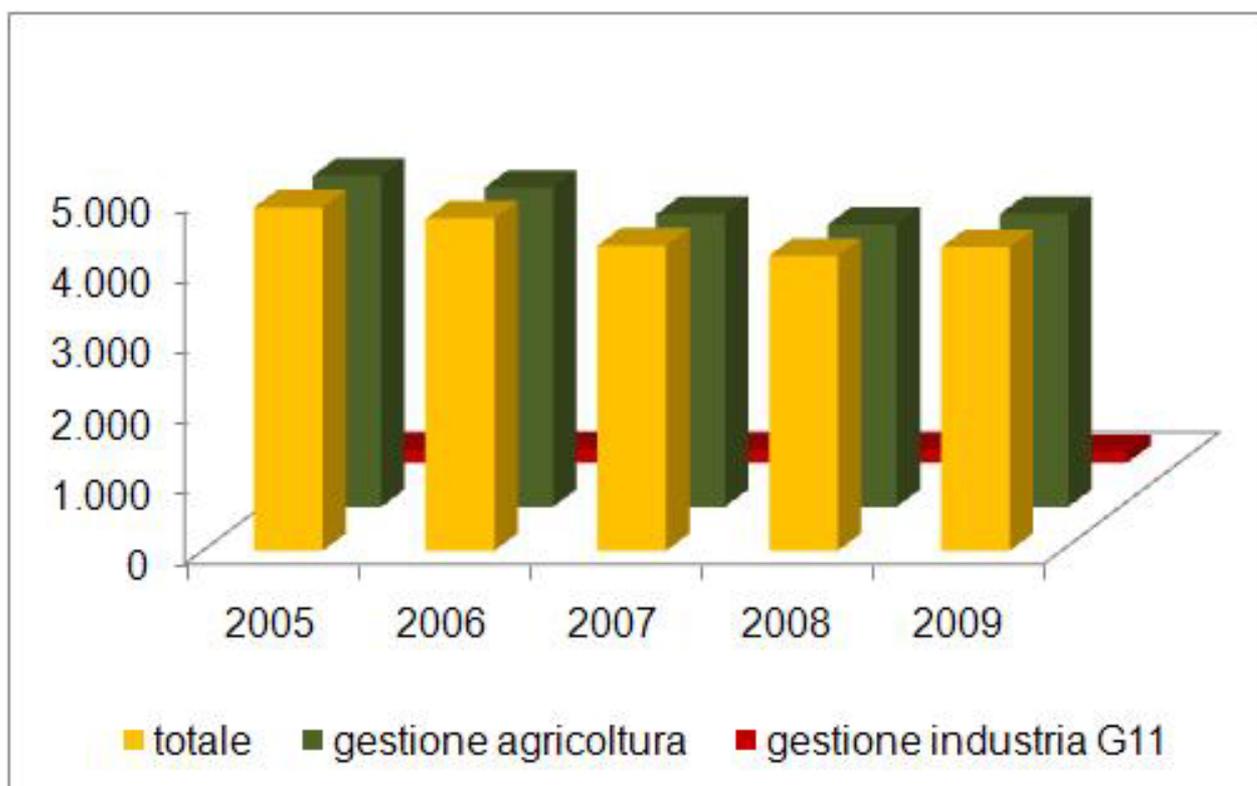


Figura 1 – Lavorazioni agricole: infortuni definiti positivamente in Piemonte da INAIL nel periodo 2005-2009

osservazione di cui 23 mortali che, a loro volta, rappresentano il 41 per cento dei casi mortali occorsi in Piemonte nel comparto agricolo.

### **Malattie professionali**

Relativamente alle malattie professionali, dal Rapporto Annuale Regionale 2009 di INAIL Piemonte (*M. Maltana, Gli infortuni e le tecnopatie*) risulta che a fronte di una flessione dei casi di infortunio, denunciati nel settore industria e servizi, e di un lieve incremento nel settore agricoltura (seppure ampiamente compensato dall'incremento degli occupati) e nel comparto "dipendenti conto Stato", si registra un costante incremento del fenomeno tecnopatico connesso alle caratteristiche intrinseche delle malattie professionali che le rende pressoché insensibili alle oscillazioni congiunturali di breve periodo.

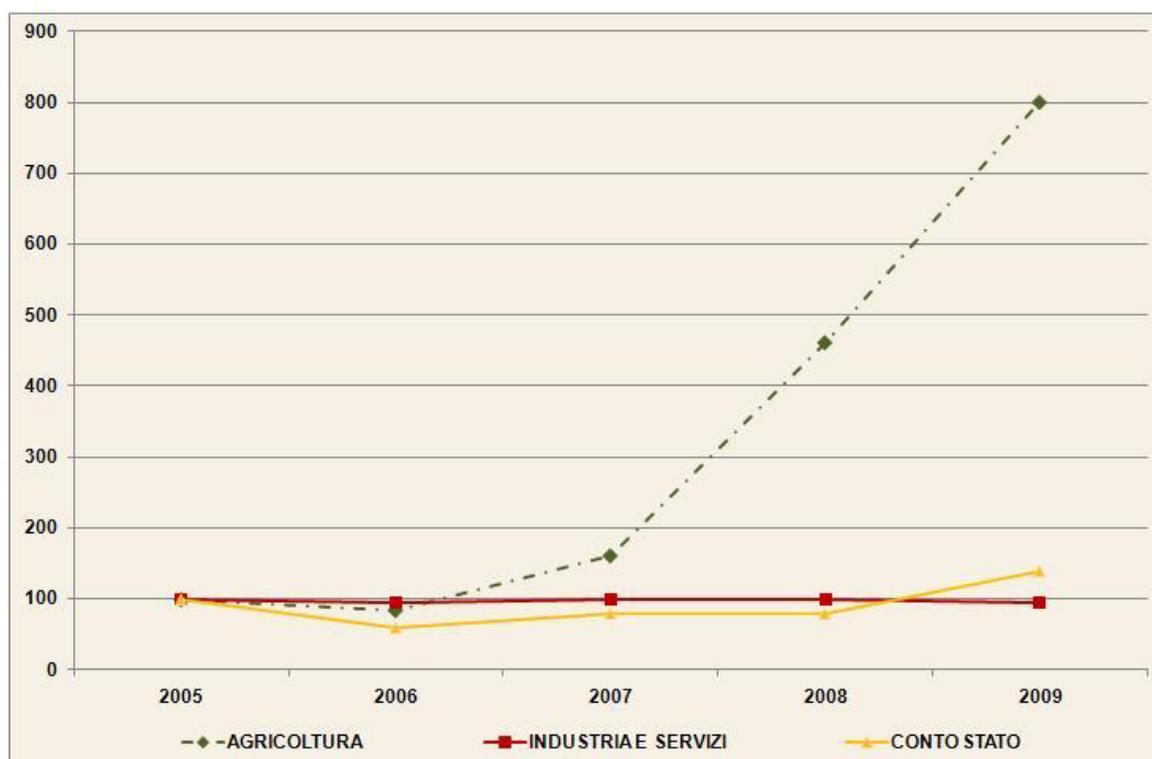
Se da un canto l'incremento risulta di entità moderata per i casi denunciati nella Gestione Industria e Servizi, per il settore agricolo si registra un aumento esponenziale dall'anno 2007, a partire dal quale si è assistito di anno in anno ad un costante raddoppio dei casi denunciati.

Si tratta di numeri relativamente limitati, ma la circostanza che le malattie professionali denunciate in agricoltura siano passate da 26 nel 2005, a 206 nel 2010 rende verosimile l'esistenza di un processo di emersione di patologie in precedenza non denunciate (Fig.2).

Per quanto riguarda la tipologia delle patologie denunciate non vi sono particolari variazioni rispetto allo scorso anno e, in tutte le gestioni assicurative INAIL, prevalgono le malattie non tabellate, con particolare incidenza delle sordità e delle malattie osteoarticolari, nella Gestione Agricoltura, mentre le patologie tumorali sono quasi esclusivamente concentrate nella Gestione Industria e servizi.

Il quadro delineato conferma l'elevata rischiosità che caratterizza le lavorazioni agricole in una regione dove queste attività connotano aree molto estese del territorio anche se, almeno per quanto riguarda i casi mortali, il Piemonte si colloca al di sotto della media nazionale. Infatti, nel 2009 è stato rilevato che in Italia 1 infortunio mortale su 3 è occorso agli addetti alle lavorazioni agricole (Dati INAIL, marzo 2010).

I dati dimostrano, quindi, la necessità di azioni mirate al contenimento del rischio. Per questo, coerentemente con il mandato istituzionale in tema di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, INAIL Piemonte ha aderito all'invito della Regione Piemonte partecipando al gruppo di lavoro per la promozione di iniziative in attuazione, nel territorio, di attività conformi alle linee di indirizzo del Piano Nazionale Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009-2011.



**Figura 2: Andamento delle malattie professionali denunciate a INAIL nel periodo 2005-2009 su base 2005=100.**

# La vigilanza in agricoltura

di G. Mottura (ASL TO5)

Il Piano di prevenzione nazionale prevede, tra l'altro, l'effettuazione di almeno 10.000 controlli in materia di sicurezza sul lavoro nel comparto agricolo su tutto il territorio. Il Piano regionale prevede che le ASL agricole, nell'ambito del piano locale di prevenzione, definiscano uno specifico piano territoriale di vigilanza e controllo mentre le ASL non agricole dovranno rispettare le indicazioni e utilizzare gli strumenti previsti dal Piano regionale nell'effettuazione delle attività inerenti agli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, le richieste dell'Autorità Giudiziaria.

Tra questi strumenti quello di maggior rilievo è costituito dalle *check list* ISPEL, pubblicate in <http://www.ispesl.it/sitoDts/lineeguida.asp> inerenti a una serie di attrezzature agricole, considerate particolarmente pericolose (trattrice agricola, albero cardanico, macchine dessilatrici, trinciatrici miscelatrici, macchine per lo spandimento di concimi granulati, motocoltivatori, moto zappatrici, rotoimballatrici, trinciatrici e motoseghe) per le quali esiste specifica e consolidata normativa tecnica. Le *check list* consentono l'individuazione di eventuali carenze di sicurezza e propongono le soluzioni tecniche che dovranno essere adottate al fine della regolarizzazione, consentendo di omogeneizzare, per quanto possibile, gli interventi di vigilanza a livello nazionale.

Le aziende da controllare saranno individuate a livello di singola ASL tenendo conto della tipologia (orientamento economico prevalente) e delle giornate lavorate, perseguendo l'obiettivo di controllare in modo diffuso il territorio.

Ulteriori criteri potranno essere definiti a livello di piano locale tenendo conto delle specifiche

priorità di rischio (vetustà del parco macchine, indici infortunistici aziendali, presenza di lavoratori irregolari, ecc.).

L'attività di vigilanza programmata dai Servizi sarà integrata da controlli su richiesta di altri soggetti (Autorità Giudiziaria, Enti, RLS, ecc.), o in concomitanza di inchiesta per infortunio o per malattia professionale.

Un ulteriore obiettivo è quello di implementare la raccolta di una serie di informazioni relative alle aziende ispezionate, mediante apposite schede definite dal piano nazionale, che dovranno confluire nell'apposita banca dati nell'ambito del SINP. Le informazioni rilevate dovranno riguardare l'indirizzo produttivo prevalente, il numero di capi allevati, il numero totale degli addetti suddivisi tra addetti a tempo determinato, addetti a tempo indeterminato, familiari, lavoratori stranieri (con indicazione della nazionalità). Per quanto concerne il parco macchine dovranno essere rilevate la marca ed il tipo oltre all'anno di costruzione, la targa (se prevista) e l'eventuale marcatura CE. Le attività di controllo previste dal piano rappresentano un momento di svolta data la numerosità delle aziende soggette all'applicazione dell'art. 21 del D.lgs. 81/08 (coltivatori diretti del fondo e soci di società semplici operanti in agricoltura) che fino a poco tempo fa non avevano, di fatto, precisi obblighi in materia di sicurezza sul lavoro. Il panorama che emerge dall'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte è infatti quello di una realtà, riferita all'anno 2009, che vede nettamente prevalere la forma di conduzione esclusivamente familiare come riportato in tabella.

Forma di conduzione	Aziende (n.)	Addetti (n.)	Giornate annue di lavoro	Addetti a tempo pieno	Addetti a tempo parziale	Avventizi (n.)
Solo manodopera familiare	9.444	15.036	56.941	14.129	759	148
Manodopera familiare prevalente	1.032	4.886	117.621	2.409	367	2.110
Manodopera extrafamiliare prevalente	603	6.458	142.385	1.816	521	4.121
Salariati	190	1.004	25.907	378	136	490
Con solo contoterzisti	18	15	230	5	8	2
Non dichiarato	64.889	1.138	29.698	681	109	348